

Rassegna Stampa

27/10/2021

VERSO IL VOTO

Provinciali, Fratelli d'Italia avverte i forzisti: «Mai col Pd»

Il segretario Mangiarotti: «Pronti al dialogo nel centrodestra, ma niente inciuci»
Questa sera il direttivo per decidere le alleanze e avanzare le candidature

Stefano Romano / PAVIA

L'apertura del Pd a Forza Italia per un dialogo tra «forze progressiste, liberali e di centro» in chiave anti Lega verso le provinciali agita il centrodestra. E se gli azzurri restano alla finestra, Fratelli d'Italia manda un messaggio chiaro e a strettissimo giro di posta: «Disponibili al dialogo sempre, agli inciuci mai».

Semplificando ancor di più: bene una coalizione di centrodestra, mai in un'alleanza nella quale ci sia anche il Pd».

BANDO ALLE LARGHE INTESE

Il direttivo di Fratelli d'Italia per decidere strategie e nomi da portare al tavolo degli alleati in vista delle provinciali si riunirà questa sera, ma la linea è già chiara: «Il dialogo con tutte le forze del centrodestra è la nostra stella polare – conferma la capogruppo in consiglio comunale a Pavia Paola Chiesa –. Dia-



La capogruppo pavese Chiesa e il segretario provinciale Mangiarotti

logare, però, non significa aprire la strada a larghe intese o inciuci che non avrebbero senso. Un'alleanza o anche un patto di qualsiasi natura da parte del Pd è un argomento fuori discussione».

IL NODO DEI NUMERI

La proposta della segretaria Dem Chiara Scuvera per un accordo tra forze progressi-

La capogruppo di Pavia, Chiesa: «Inconcepibili patti con la sinistra»

ste e di centro per cercare di contrapporre un candidato alla strapotere della Lega nasce da un calcolo numerico. Le provinciali sono elezioni di secondo livello e quindi alle urne non vanno i cittadini, ma i sindaci e i consiglieri comunali. E il loro voto, come se non bastasse, è «pesato»:

vale di più quello dei rappresentanti eletti nelle città con più abitanti. La Lega, che ha la maggioranza di sindaci (compresi quelli dei centri maggiori) e di consiglieri ha sostanzialmente la certezza di eleggere il candidato che sceglierà. Ma la Lega per il momento è spaccata e i candidati del Carroccio sono tre (Cristiano Migliavacca sostenuto dall'europarlamentare Angelo Ciocca, Giovanni Palli sostenuto dalla deputata Elena Lucchini e dai sindaci Oltrepadani, Andrea Ceffa sostenuta dai sindaci lomellini. Ma con queste premesse la Lega tirerà diritto o si siederà al tavolo con gli altri partiti del centrodestra? Il segretario provinciale di Fratelli d'Italia è convinto che il candidato uscirà da un confronto.

IL PESO DI FDI

«Premesso che se Forza Italia davvero dovesse stringere alleanze o patti con il Pd il dialogo cesserebbe – spiega Claudio Mangiarotti – Fratelli d'Italia sta lavorando, e continuerà a lavorare, per l'alleanza del centrodestra. Chi esprimerà il candidato? Ci siederemo a un tavolo dialogheremo, anche alla luce di quello che succederà nelle altre province perché, va ricordato, non si vota soltanto a Pavia». Ma se davvero Lega e Forza Italia dovessero prendere direzioni diverse? E se la Lega volesse tutto per sé giocando solo sui numeri che ha in casa? Che farebbe Fratelli d'Italia? «Noi lavora-

mo per andare alle elezioni provinciali con una coalizione di centrodestra unita – risponde Mangiarotti –. Ma siamo anche pronti a correre da soli: in provincia di Pavia possiamo contare su 20 sindaci iscritti tutti potenzialmente candidabili. Abbiamo tre consiglieri comunali a Pavia, quattro a Vigevano e due a Voghera oltre a decine in altri comuni della provincia. I nostri non sono numeri da alleato di serie B». —

LA LEGGE ELETTORALE

Sindaci e consiglieri dei grandi centri “pesano” di più

Le elezioni provinciali si terranno, con ogni probabilità, il 18 dicembre. Per il presidente della Provincia non votano direttamente i cittadini, ma i sindaci e i consiglieri comunali (per questo si definiscono elezioni di secondo livello). Il voto, inoltre, è “pesato”: vale di più, in altre parole, il voto di sindaci e consiglieri di grandi centri in quanto rappresentanti di un maggior numero di cittadini (elettori di primo livello). Sono eleggibili a consigliere provinciale i sindaci e i consiglieri comunali in carica: per candidarsi alla presidenza della provincia, infatti, un sindaco deve raccogliere le firme (almeno) del 15% dei consiglieri provinciali.

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Asm, indagine interna portata in procura

Il dossier andrà anche alla Corte dei Conti. Al palo un eventuale causa civile per gli 11 milioni delle bollette fantasma

VOGHERA

Asm: sì all'invio a procura e Corte dei Conti del dossier d'inchiesta sull'attività degli ex amministratori; nessun cenno, almeno per ora, alla causa per recuperare gli 11 milioni di euro di crediti inesigibili legati alle bollette fantasma.

LA SCELTA

L'assemblea dei soci ha dato, l'altra sera, l'autorizzazione a inviare a Corte dei Conti e procura la «due diligence» (l'attività di investigazione interna alla società) avviata da Asm Holding nei confronti degli amministratori che erano alla guida della società dal 2019 al 2020. Si ipotizzano la violazione dei principi e dei doveri di corretta amministrazione, di diligenza e di fedeltà che hanno arrecato un

danno in denaro a Asm e Asm Vendita e Servizi. È quanto scaturito dall'assemblea dei soci nella sala Zonca alla presenza del presidente di Asm Sergio Bariani, della sindaca di Voghera Paola Garlaschelli (il comune di Voghera detiene il 99,8623% delle azioni) e dell'avvocato Paolo Benazzo che rappresenta la società in questa partita contro i vecchi vertici. L'assemblea ha dato solo un parere in quanto non poteva esprimere un voto in merito. Il tutto dopo che nei mesi scorsi i vertici di Asm avevano dato incarico alla Società Price Waterhouse Coopers Business Services, per quanto riguarda la Due Diligence amministrativa, e allo Studio Legale Sabelli Benazzo per quanto riguarda la Due Diligence Legale di fare chiarezza sull'operato degli ex amministratori. Nel miri-

no l'ex direttore generale Piero Mognaschi e l'ex amministratore delegato Delio Todeschini. Durante l'assemblea si è parlato della *due diligence* che prende in esame l'assunzione di Elisa Gamalerio, compagna dell'ex direttore generale Piero Mognaschi, l'acquisizione di un terreno limitrofo al Centro Multiraccolta, lo scioglimento anticipato del contratto di concessione ad Alan s.r.l. per il biodigestore tornato in gestione ad Asm con tanto di spese legali da pagare. Ma, al momento, non si fa nessun cenno su quegli 11 milioni di euro di crediti inesigibili legati alle bollette non pagate. Si parla di un documento già pronto da parte di Asm in cui si farà marcia indietro: quanto gestito dall'ex direttore di Ves, Delio Todeschini, non sarà oggetto di contenzioso.



La sede dell'Asm Voghera

L'attuale Cda di Ves avrebbe deciso di rinunciare alla causa. Il Cda dovrà comunque motivare la decisione di "lasciar perdere" un tesoretto pari a 11 milioni di euro. Durante l'assemblea è stato illustrato il perché della trasmissione della *due diligence* alla Corte dei Conti. «È stato evidenziato come siano ravvisabili profili di violazione dei principi e dei doveri di corretta amministrazione, di diligenza e di fedeltà, in particolare, a titolo commissivo, in capo alle funzioni apicali del management di Asm Voghera – si legge nella nota legale – tali da condurre a configurare situazioni di responsabilità patrimoniale, sul piano vuoi civilistico, vuoi, in relazione alla natura di società in house di Asm Voghera, amministrativo-contabile per danno erariale causato ad Asm

Vendita e Servizi e ad Asm Voghera». Nella *due diligence* si dice inoltre che «Il parere ha altresì evidenziato ragionevoli profili di responsabilità a titolo di omessa predisposizione di un adeguato sistema di controlli interni oltre che della puntuale osservanza delle norme di legge e di statuto, nell'interesse esclusivo della Società». Mancati controlli «che hanno impedito di intercettare numerosi segnali di incoerenza o anomalia». La sindaca Paola Garlaschelli dal canto suo sottolinea: «I soci hanno preso atto del lavoro svolto dalla società di revisione e dallo studio legale incaricati dal consiglio di amministrazione. Il consiglio di amministrazione ha comunicato che provvederà a depositare gli atti sia in Corte dei conti che presso la Procura». —

ALESSANDRO DISPERATI

Greenway, ultimo atto progetto da 500mila euro per attraversare Varzi

VARZI

La Provincia di Pavia ha approvato il progetto esecutivo per il completamento della greenway con una spesa di 500mila euro. L'intervento prevede la realizzazione della pista ciclabile dall'ingresso di Varzi fino al centro storico transitando a ridosso del torrente Staffora e non lungo il vecchio tracciato della ferrovia Voghera-Varzi da anni occupato da capannoni industriali. Tra l'affidamento dell'incarico, l'esecuzione dei lavori ed il collaudo sono previsti nove mesi entro il quale l'opera sarà completa-

ta e a quel punto la greenway Voghera-Varzi sarà effettivamente completata in tutto il suo percorso lungo 35 chilometri e che ha comportato una spesa di circa 3 milioni di euro. Ne va fiero il presidente della Provincia, Vittorio Poma che sottolinea: "Con questo ultimo lotto si completa la ciclabile da Voghera a Varzi. La realizzazione dell'ultimo tratto fa parte di un impegno che abbiamo preso e che è stato possibile realizzare grazie a fondi esclusivamente provinciali mentre per il tratto da Voghera fino all'ingresso di Varzi è stato possibile solo grazie a fondi

Cariplo in quanto quest'opera ha richiesto l'investimento di importanti risorse.

LO SVILUPPO

L'ultimo lotto che è particolarmente importante e delicato non solo perché completa il tracciato ma in quanto entra nel centro di Varzi. E qui - conclude Poma - è stata importante la sinergia tra la Provincia ed il Comune di Varzi in quanto transitando in pieno centro abbiamo dovuto risolvere alcune criticità per evitare problemi ai ciclisti. Entro la fine di novembre appalteremo i lavori e dalla prossima primavera la



La greenway verso il definitivo completamento: la ciclabile attraverserà il centro di Varzi

greenway sarà percorribile fino a Varzi senza problemi". "Si tratta di un impegno mantenuto da parte della Provincia - sottolinea il consigliere Paolo Gramigna che ha seguito sin dall'inizio tutto l'iter legato alla realizzazione della greenway - che con risorse

proprie ha finanziato la realizzazione del collegamento tra la greenway ed il centro abitato di Varzi. Ora la sfida è nella valorizzazione con la dotazione di servizi e la promozione di una pista ciclabile come è la greenway che di diritto entra in un circuito na-

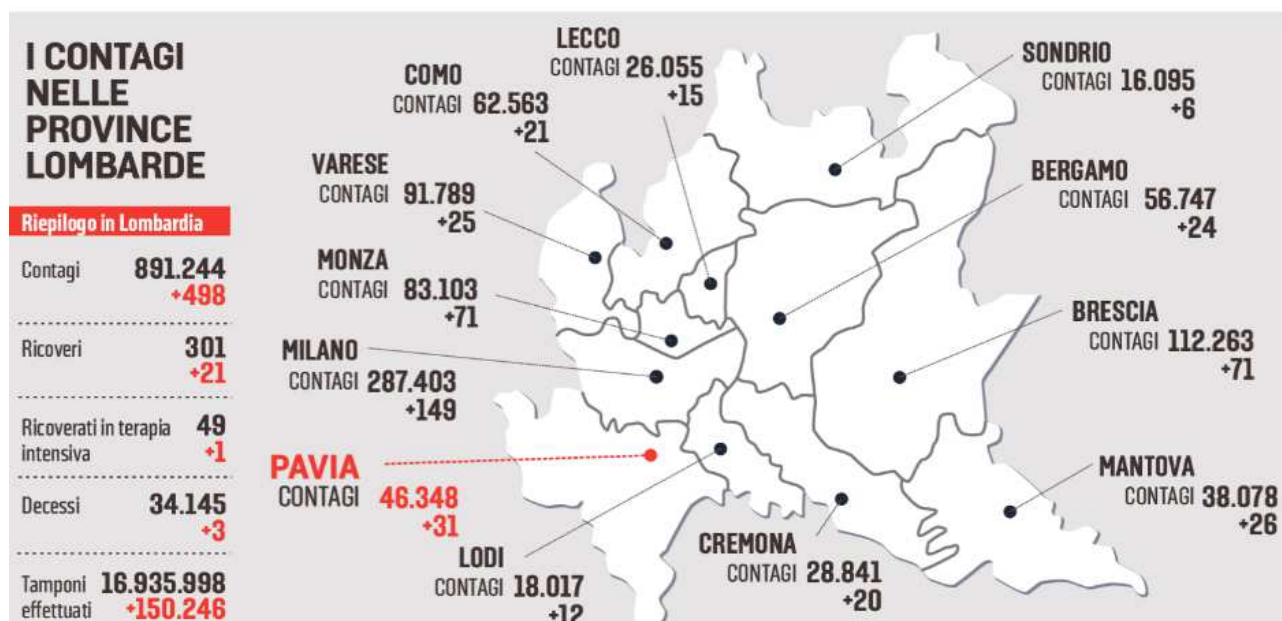
zionale e internazionale richiamando sul nostro territorio un importante flusso cicloturistico. Da non trascurare in tal senso è la necessità di collegare la greenway con la 'ciclovía Vento' in fase di realizzazione". —

ALESSANDRO DISPERATI

Il bollettino

In crescita il totale dei ricoverati in regione

Con 150.246 tamponi effettuati è di 498 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (31 in provincia di Pavia), con un tasso di positività stabile allo 0,3%. In aumento il numero di ricoverati in terapia intensiva (+1, in totale 49) e nei reparti (+21, in totale 301). Sono tre i decessi che portano il totale a 34.145 morti da inizio pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 149 i positivi segnalati a Milano, 24 a Bergamo, 71 a Brescia, 21 a Como, 20 a Cremona.



In Lombardia da oggi è possibile iscriversi sul portale. Devono essere trascorsi sei mesi dalla seconda iniezione

Terza dose, prenotazioni al via per over 60

Donatella Zorzetto / PAVIA Da oggi gli over 60 lombardi, e quindi anche pavese, oltre alle persone maggiorenni con elevata fragilità, potranno prenotare la terza dose di vaccino anti-Covid, a patto che siano trascorsi sei mesi dalla conclusione del ciclo vaccinale. L'ha annunciato ieri Regione Lombardia. Le prenotazioni si potranno fare sul portale dedicato (www.prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it) o tramite call center al numero gratuito 800.894.545. La platea dei 60-79enni pavese è di 129.332 persone. Via libera alle terze dosi over 60 La decisione era nell'aria. Dopo i fragili, gli ultra 80enni e gli operatori sanitari, ora tocca agli over 60 scegliere di fare o meno la terza dose. Regione Lombardia ha ricordato che la "dose booster" può essere somministrata solo se sono trascorsi almeno 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario. «Proteggersi con la terza dose di vaccino è molto importante soprattutto per i soggetti più fragili - ha spiegato la vicepresidente e assessore regionale al Welfare, Letizia Moratti -. Dopo aver ricevuto la prima e la seconda dose di vaccino, la terza è necessaria per continuare a essere protetti. I dati, infatti, dimostrano che il richiamo, somministrato almeno sei mesi dopo la conclusione del ciclo primario, aumenta la protezione mentre questa, col tempo, tende ad abbassarsi». In provincia di Pavia hanno fatto la terza dose 8.345 persone, tra fragili, over 80, pazienti delle Rsa e operatori sanitari come medici e infermieri. Ma l'obiettivo, come dimostra quest'ultimo provvedimento di Regione Lombardia, è estenderla, nelle prossime settimane, anche alle altre categorie e fasce di età. Anche se le date precise per la prenotazione saranno indicate solo nei prossimi giorni da Ats Pavia, Regione Lombardia ha già previsto un calendario di massima. Il calendario per fasce d'etàAd esempio, per gli over 18 si partirà dal 22 novembre e si prevede di completare la campagna entro maggio. La platea per la dose "booster" (aggiuntiva) riguarda, in provincia di Pavia, più di 334mila persone, che sono quelle che hanno ricevuto la prima e il richiamo. Numeri che includono gli 8.345 pavese che si sono già vaccinati. Il piano per vaccinare tutti con la terza dose deve necessariamente intrecciarsi con le prenotazioni già aperte per gli over 80, i fragili, gli ospiti delle residenze per anziani e gli operatori sanitari. Il calendario di massima prevede infatti di vaccinare i fragili entro il 30 ottobre, mentre per gli over 80 il termine è previsto per la fine di dicembre. Entro la metà di novembre, invece, si prevede di vaccinare i pazienti ospiti delle Rsa, mentre per la fine dell'anno sarà vaccinato con il richiamo, secondo gli obiettivi, il personale socio sanitario, compresi i medici e gli infermieri. Un calendario in sintonia anche con la campagna del vaccino antinfluenzale, prevista da metà ottobre fino alla fine di dicembre. Per portarla a termine Ats conta anche sulla collaborazione dei medici di famiglia, che sono stati già mobilitati pure per il piano antinfluenzale. E conta anche sulle 1.800 farmacie lombarde che stanno già lavorando a pieno ritmo per eseguire i tamponi. -- © RIPRODUZIONE RISERVATA

**La carta del governo per convincere i non vaccinati
Ancora su i contagi: 4.000 in 24 ore. Risalgono i ricoveri**

Obbligo Green pass verso la proroga almeno fino a marzo

Roma Con i contagi che riprendono a salire toccando ieri il picco più alto del mese a quota 4.054, il governo è pronto a calare la carta della proroga almeno fino a marzo del Green Pass obbligatorio. Una mossa da annunciare quanto prima per spingere verso il vaccino No Vax e No Pass, che fino ad oggi si erano fatti due conti, sperando con una spesa più o meno di 200 euro al mese in tamponi di tirare avanti così fino al 31 dicembre, scadenza al momento fissata dal governo tanto per il certificato verde che per lo stato di emergenza. Che non si vogliano fare sconti a chi frena la ripresa rifiutando il vaccino lo confermano anche le parole pronunciate ieri da Mattarella, il quale dopo aver ricordato «che in Italia la campagna vaccinale ha più successo che altrove», ha poi puntato il dito contro i No Vax affermando che «non possono prevalere i pochi che vogliono far imporre le loro teorie antiscientifiche, con una violenza a volte insensata». Se la proroga del Green Pass appare pressoché scontata ancora in ballo è quella dello stato di emergenza. Ma è chiaro che se con la stagione fredda i segnali di oggi dovessero trasformarsi in una vera e propria nuova ondata anche lo stato di emergenza dovrebbe essere prorogato, per lasciare al suo posto il commissario Figliuolo e concedere al governo la possibilità di legiferare per le vie brevi dei dpcm anziché quelle parlamentari dei decreti legge. Questo almeno fino a tutto febbraio, anche perché andare oltre non si può, salvo modificare la legge, che oltre due anni di legislazione emergenziale non consente di andare. Del resto che bisognerà procedere ancora per piccoli passi lo conferma il timing scandito ieri dal sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri. «Ci vorrà cautela nel cancellare le misure restrittive. Toglieremo prima il distanziamento, poi le mascherine al chiuso e infine il green pass» è il percorso a tappe tracciato. Anche sulle terze dosi agli under 60 la strada sembra segnata. Dopo le aperture del presidente dell'Iss Brusaferrò e del coordinatore del Cts Locatelli ieri a dire la sua è stato Guido Rasi, ex direttore dell'EmA e attuale consigliere del commissario straordinario. «Da gennaio si potrà scendere sotto i 60 anni, per poi estenderla progressivamente, anche se non proprio a tutti». Parole che lasciano intravedere un'agenda della terza dose cadenzata sui sei mesi di distanza della seconda, già fissati per la sua somministrazione. Che significa da gennaio a febbraio chiamare alla puntura ter i cinquantenni e da marzo ad aprile i quarantenni, sperando che il virus abbia nel frattempo abbassato la testa non rendendo più necessario andare oltre. I segnali del bollettino di ieri non sono però buoni. Oltre a sfondare il tetto dei quattromila contagi la pandemia fa aumentare ricoveri e morti, altri 48 nelle ultime 48 ore. E dove si fanno meno vaccini, come in Alto Adige, si è già oltre i 100 casi settimanali ogni 100mila abitanti. Il doppio della soglia di sicurezza. -- Pa. Ru. © RIPRODUZIONE RISERVATA